

KASS MORGAN

THE
100

REBELLION

Rizzoli

KASS MORGAN



THE
100
REBELLION

Traduzione di
MARIA CONCETTA SCOTTO DI SANTILLO

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2016 Alloy Entertainment
© 2018 Mondadori Libri S.p.A.

ISBN 978-88-17-09870-0

Titolo originale: THE 100 REBELLION



Produced by Alloy Entertainment, LLC
1325 Avenue of the Americas
New York, NY 10019

Pubblicato per la prima volta da Little, Brown and Company
Hachette Book Group
237 Park Avenue, New York, NY 10017

Prima edizione: febbraio 2018

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati sono il frutto della fantasia dell'autore o sono usati in maniera fittizia. Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Realizzazione editoriale: Librofficina

*Ai miei lettori.
Grazie di aver lasciato entrare
i miei delinquenti spaziali nei vostri cuori.
Il vostro sostegno significa
una galassia per me.*

CAPITOLO 1

Clarke

Clarke rabbrivì quando una folata di vento spazzò la radura, facendo frusciare le foglie rosse e dorate ancora attaccate agli alberi. «Clarke» chiamò qualcuno da lontano. Era una voce che la ragazza aveva immaginato migliaia di volte dal suo arrivo sulla Terra. L'aveva udita nel gorgoglio del ruscello, nello scricchiolio dei rami, e soprattutto nel vento.

Stavolta però non aveva bisogno di dirsi che era impossibile.

Il brivido di freddo fu stemperato dal calore che le invase il petto; Clarke si voltò e vide la madre camminare verso di lei, con una cesta piena di mele raccolte nel frutteto dei terrestri.

«Hai assaggiato una di queste? Sono eccezionali!» Mary Griffin posò la cesta su uno dei lunghi tavoli di legno, prese un frutto e lo lanciò alla figlia. «Trecento anni d'ingegneria genetica e non siamo riusciti a pro-

durre niente di anche solo vagamente simile, sulla Colonia.»

Clarke sorrise e addentò la mela, scrutando nel frattempo l'accampamento brulicante di attività. Coloni e terrestri si stavano preparando entusiasti alla loro prima celebrazione comune. Felix e il suo compagno Eric portavano grosse insalatiere colme di verdure, coltivate negli orti dei terrestri e cotte nelle loro cucine. Due terrestri stavano mostrando ad Antonio come intrecciare i rametti più teneri per formare delle ghirlande. A una certa distanza, Wells era impegnato a scartavetrare uno dei nuovi tavoli da picnic con Molly, che di recente aveva cominciato a lavorare come apprendista presso un carpentiere terrestre.

Nel vederli tutti così uniti e allegri, era difficile credere che negli ultimi mesi avessero sopportato stenti e sofferenze. Clarke aveva fatto parte dei primi cento adolescenti inviati sulla Terra per verificare se fosse possibile la sopravvivenza umana sul pianeta avvelenato dalle radiazioni; tuttavia la loro navicella si era schiantata al suolo e le comunicazioni con la Colonia si erano interrotte. Mentre i cento lottavano per sopravvivere, i coloni nello spazio si erano resi conto che il loro sistema di supporto vitale stava cedendo e il tempo era agli sgoccioli. Con la drastica diminuzione dei livelli di ossigeno e la diffusione del panico, si erano accalcati verso le navicelle di salvataggio che, purtroppo, non erano sufficienti ad accogliere tutti gli abitanti della Colonia.

Clarke e gli altri superstiti dei cento erano rimasti enormemente sorpresi quando diverse navicelle gremite di coloni erano atterrate sul pianeta; meno sorprendente era stato il comportamento del Vice Cancelliere Rhodes, che aveva scatenato una brutale opposizione per strappare il potere ai ragazzi che nel frattempo erano diventati i leader *de facto* dei coloni sulla Terra. Tra le vittime dello scontro c'era stata Sasha Walgrove, fidanzata di Wells e figlia del pacifico capo dei terrestri Max, e questo aveva innescato violente tensioni fra i due gruppi. Alla fine però si erano alleati per sconfiggere un nemico ancora più pericoloso, una fazione di terrestri ribelli e violenti che volevano annientare i coloni, e adesso tutti facevano del loro meglio per collaborare. Rhodes si era dimesso dalla carica di Vice Cancelliere e aveva contribuito a istituire un nuovo Consiglio, formato tanto da coloni quanto da terrestri.

Quel giorno non era soltanto la prima celebrazione congiunta dei gruppi: era anche la prima volta che il nuovo Consiglio sarebbe comparso davanti al popolo unito. Il ragazzo di Clarke, Bellamy, era uno dei membri ed era stato invitato a tenere un discorso.

«È come se tutto stesse tornando ad avere un senso» commentò la mamma di Clarke, adocchiando un giovane colono che aiutava due ragazze terrestri ad apparecchiare i tavoli con vassoi di latta e posate di legno. «Che cosa posso fare per rendermi utile?»

«Hai già fatto tanto. Cerca di rilassarti.» Clarke la

guardò con intensità per bearsi del suo caldo sorriso. Sebbene fosse passato un mese da quando si erano riuniti, non riusciva ancora a capacitarsi di come i suoi genitori non fossero stati espulsi nello spazio, in seguito alla condanna per alto tradimento sulla Colonia, come le era stato raccontato. Invece erano stati mandati sulla Terra, dove avevano affrontato innumerevoli pericoli prima di ritrovare la figlia. Da quel momento, i due medici si erano dimostrati elementi indispensabili del campo, aiutando a ricostruire dopo gli attacchi della fazione di terrestri violenti, lavorando con il dottor Bhatnagar per curare i feriti e, insieme a Clarke, Wells e Bellamy, a rafforzare i legami tra i coloni e i loro pacifici vicini terrestri.

Per la prima volta da che aveva memoria, Clarke provava la sensazione che la vita fosse bella e piena di speranze. Dopo mesi di terrore e di dolore, finalmente le sembrava giusto festeggiare.

Il padre attraversò la radura a grandi passi per avvicinarsi ai tavoli rozzamente tagliati; salutò con la mano Jacob, un agricoltore terrestre con cui aveva stretto amicizia, poi si girò per regalare alla figlia un enorme sorriso. Con il braccio sinistro stringeva un fascio di pannocchie dai colori squillanti.

«Jacob dice che la pioggia tarderà abbastanza da permetterci di vedere il sorgere della luna.» David Griffin posò le pannocchie sul tavolo e si grattò pensieroso la nuova barba folta, scrutando il cielo quasi

potesse già vederla. «A quanto pare, sarà rossa sull'orizzonte. Jacob l'ha chiamata "Luna del Cacciatore", ma credo sia quella che i nostri antenati definivano "Luna del Raccolto".»

Da bambina Clarke si annoiava spesso durante le interminabili lezioni a proposito della Terra, ma adesso, dopo un anno di angoscia nella convinzione che i suoi genitori fossero morti, il tono didascalico del padre le riempì il cuore di gioia e di gratitudine.

Tuttavia, mentre l'uomo continuava a parlare, lo sguardo della ragazza si spostò verso i margini della foresta dove, in lontananza, una figura alta e familiare stava emergendo dalla boscaglia con un arco a tracolla. «Sai, preferisco la Luna del Cacciatore» dichiarò mentre un ampio sorriso le illuminava il volto.

Bellamy rallentò il passo nell'entrare nella radura, lo sguardo penetrante che scrutava l'accampamento. Nonostante le traversie che avevano passato insieme, sapere che lui ancora la cercava con gli occhi le fece battere forte il cuore. Qualunque cosa avesse in serbo per loro quel pianeta selvaggio e inospitale, l'avrebbero affrontata insieme, e insieme sarebbero sopravvissuti.

Mentre il giovane si avvicinava, Clarke notò che aveva sulla spalla un fagotto voluminoso: era un uccello enorme, con le penne dai colori elettrici, il collo lungo e sottile.

A giudicare dalle dimensioni, avrebbe potuto sfamare metà del gruppo quella sera. La ragazza si sentì perva-